

gli impianti di agglomerazione che risultano pertanto privi di limite oltre quello previsto dal D.Lgs 152/06.

Quanto sopra suggerisce in aggiunta ai filtri MEEP già esistenti, l'adozione di un sistema di trattamento dei fumi aggiuntivo e selettivo per tali composti e quindi in grado di abbattere ulteriormente le diossine e inquinanti organici persistenti-

3. Conclusioni

Le seguenti conclusioni si portano all'attenzione di chi di dovere:

a. L'esame del Piano di adeguamento ILVA ha sostanzialmente evidenziato l'idoneità dello stesso per il conseguimento della riduzione dell'impatto ambientale dello stabilimento.

Il piano contiene gli interventi che al momento si ritiene utili per l'adeguamento degli impianti esistenti alle BAT di settore ed interviene sulle linee di impatto più significative quali cokerie ed acciaierie con una drastica riduzione soprattutto delle polveri diffuse.

b. Non risultano tuttavia definite le linee di intervento per quanto attiene alla riduzione delle emissioni PCDD/F dai fumi primari di agglomerazione probabilmente perché la scheda è stata predisposta in tempi antecedenti alle campagne di rilevazione eseguite dall'ARPA Puglia a giugno 2007 e febbraio 2008 .

Si ritiene che l'ILVA nell'ambito di quanto previsto dall'articolo 7 dell'Accordo di Programma siglato in data 11/4/08 ai sensi dell'articolo 5 comma 20 del D.Lgs 59/05, proceda al rifacimento di una nuova scheda AGL2 tenendo conto degli ulteriori sviluppi sin qui intervenuti.

In particolare si reputa opportuno che l'azienda si attivi per l'adozione di un sistema di trattamento dei fumi aggiuntivo a quello esistente (filtri MEEP) e selettivo per tali composti e quindi in grado di abbattere ulteriormente le diossine e gli inquinanti organici persistenti.

c. L'ILVA ha presentato inoltre con nota ECO/4 del 19/3/08 al Ministero dell'Ambiente ed alla Regione Puglia la "**modifica non sostanziale del ciclo produttivo coke metallurgico e del ciclo di produzione ghisa**" nel quale allo scopo di ridurre il fabbisogno di risorse naturali quali il carbon fossile, chiede l'utilizzo come materia prima del coke di petrolio e del catrame di cokeria, inevitabilmente prodotti dai relativi cicli di distillazione del petrolio nelle raffinerie .